

LA TESI - GESTIONE DEI MATERIALI CONTENENTI AMIANTO

LA BONIFICA NEGLI EDIFICI PUBBLICI, L'ESPERIENZA DI ARPAE

La diffusione e l'utilizzo dell'amianto nel passato recente, è ancora un tema più che mai attuale, nel contesto italiano come in quello internazionale. Nelle sue varie forme, l'amianto è stato utilizzato per moltissimi anni in modo diffuso nell'edilizia, ma più in generale in molteplici tipologie di manufatti ed è oggetto di attenzione del legislatore e degli organismi deputati alla tutela della salute e dell'ambiente. L'esperienza di Arpae Emilia-Romagna, è stata riassunta nella tesi "La problematica dell'amianto negli edifici pubblici o a uso pubblico, l'esperienza di Arpae Emilia-Romagna", presentata a conclusione del Master in "Management del controllo ambientale" attivato dall'Università di Bologna in collaborazione con Arpae Emilia-Romagna e diretto dalla professorssa Elena Fabbri del Dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali (Bigea-UniBo).

La pericolosità dell'amianto deriva soprattutto dalla sua capacità di rilasciare fibre molto piccole, inalabili (dell'ordine di micrometri) che possono penetrare profondamente nell'apparato respiratorio, provocando gravi danni per la salute. L'amianto è un cancerogeno classificato dalla IARC (*International Agency For Research on Cancer*) in categoria 1 (cancerogeni certi per l'uomo). Per il loro abito fibroso esse tendono ad aderire in modo molto forte alle strutture dell'apparato respiratorio rendendo difficile o impossibile l'azione dei normali meccanismi di difesa.

La caratteristica più pericolosa di un materiale contenente amianto è la sua friabilità, ovvero la possibilità che sia facilmente sbriciolabile o ridotto in polvere con semplice pressione manuale, dando luogo alla liberazione delle fibre. In Italia la legge 257/92 ha messo al bando l'uso dell'amianto, aprendo di fatto una lunga stagione di interventi di "bonifica", anche se la persistenza di una relativa bassa percezione del rischio nella popolazione e i costi rilevanti dei tali operazioni rendono ancora complessa la piena applicazione del dettato normativo relativo alle bonifiche.

L'amianto infatti è ancora molto presente e ubiquitariamente diffuso nel territorio, e ciò determina la necessità di intervenire con tempestività ed efficacia per bonificare edifici civili e industriali dismessi e non, suoli e sedimenti contaminati, ex siti di estrazione, manufatti di varie tipologie.

L'esistenza sul territorio italiano di oltre 50.000 edifici ancora da bonificare e di circa 2.000 edifici scolastici le cui coperture sono in cemento-amianto indica che questo tipo di contaminazione ambientale costituisce un serio problema, che, peraltro, a causa del periodo di latenza pluridecennale che separa l'esposizione dalla comparsa del mesotelioma pleurico, (principale patologia amianto correlata) assume caratteri di elevata gravità per la salute e di onerosità dal punto di vista dei costi di gestione. Stime del ministero della Salute prevedono che il picco massimo delle patologie asbesto-correlate si manifesterà nell'anno 2020.

La complessità della gestione del problema "amianto" può essere meglio compresa esaminando alcuni casi studio che sono stati oggetto di attenzione nel lavoro di tesi.

Le situazioni prese in esame, meglio dettagliate nel testo integrale disponibile online, sono quelle relative all'intervento di bonifica da amianto friabile del teatro comunale "Ebe Stignani" di Imola (Bo), avvenuto su base programmata e alla bonifica di una copertura gestita in emergenza.

La molteplicità degli attori titolari di differenti competenze, che in molti casi può portare a un eccessivo frazionamento delle responsabilità operative, si è trasformata in una grande opportunità grazie alle sinergie realizzate e all'esistenza di consolidate prassi di collaborazione basate anche su procedure condivise. L'esperienza delle strutture di Arpae (Distretto di Imola della Sezione di Bologna e Unità Amianto del Laboratorio multisito afferente alla Sezione di Reggio



Emilia), la collaborazione del Dipartimento di sanità pubblica dell'Azienda Usl di Imola (BO) e dei Servizi del Comune di Imola, sono stati fattori di successo per utilizzare al meglio i rispettivi potenziali operativi e per aggregare il valore aggiunto derivante dal continuo scambio di informazioni e della condivisione permanente delle scelte da compiere. Un importante fattore degli interventi di rimozione del rischio da amianto è rappresentato dalla necessità di elevata qualificazione tecnico-professionale degli addetti, il che implica la forte necessità di mantenere costante ed efficace la gestione di percorsi di formazione del personale degli enti impegnati, ma anche la pianificazione di eventi di confronto e scambio di esperienze.

La messa a punto di specifiche e conosciute *check list* da parte del personale coinvolto, che rappresenta una garanzia di tipo procedurale e di riconoscibilità delle diverse fasi di gestione dei processi, costituisce una garanzia di qualità dei Piani di lavoro previsti dal Dlgs 81/08 nelle bonifiche dall'amianto in matrice friabile.

La gestione del problema "amianto" non può poi prescindere da attente riflessioni in merito alle buone prassi di comunicazione sul rischio, che devono essere conosciute e attuate in modo corretto nelle fasi di sensibilizzazione della popolazione e dei tecnici, ma anche durante la gestione delle emergenze per contrastare eccessivi allarmismi e favorire la compliance della popolazione alle indicazioni degli esperti.

La ricognizione effettuata durante la stesura del testo della tesi ha evidenziato che, nel panorama italiano, la Regione Emilia-Romagna è stata tra quelle più attente e sensibili al tema della bonifica dall'amianto, con ingenti investimenti di risorse pubbliche secondo un approccio integrato salute-ambiente-sicurezza. Segnale del persistere di questo impegno è la recente approvazione del nuovo Piano regionale amianto (Dgr 1945/2017) che ha confermato e accentuato i precedenti orientamenti delle politiche di tutela della salute pubblica in questo ambito.

Restano sullo sfondo alcune tematiche che andrebbero affrontate con urgenza, come la necessità di implementare le discariche dedicate allo smaltimento dell'amianto e la realizzazione di impianti di trattamento al fine del suo riutilizzo, investimenti questi, che eviterebbero il doversi rivolgere all'estero per le operazioni di trattamento e/o smaltimento dei rifiuti, i cui costi spesso insostenibili, rischiano di frenare e ostacolare l'intero processo di bonifica.

Gabriele Sasdelli, Ilaria Toffoli, Arpae Emilia-Romagna
Nella foto: rimozione di amianto friabile